



Pisa, la Biennale ha portato la natura nel progetto

Si conclude con un bilancio record di oltre 22.000 visitatori la VI edizione della Biennale di Architettura di Pisa, a cui ilgiornaledellarchitettura.com ha partecipato con una media-partnership. Andrea Iacomoni, uno dei curatori, tratteggia una sintesi critica dei temi emersi

PISA. Sono passati due anni da quando, [durante la precedente edizione della Biennale di Architettura di Pisa](#), venne affrontato il tema di una **città condivisa** e distribuita attraverso **una rete di spazi pubblici**, quale oggetto primario della rigenerazione urbana e come processo complesso attraverso cui accrescere il livello qualitativo della vita nelle città. Si trattava di porzioni urbane che aprivano la loro fruibilità ad un intorno quanto più ampio possibile, garantendo vivibilità nell'intero tessuto interessato dagli interventi, attraverso **la formazione di una rete capillare di spazi urbani**.

Oggi, il tema rimane sempre quello della connessione, dell'inclusione, della relazione tra le parti, ma [definite prevalentemente attraverso il filtro della natura, come base da preservare](#), come punto di partenza per un **progetto consapevole** degli impatti generati dalle scelte. **Natura e architettura si pongono costantemente alla nostra riflessione come elementi opposti e complementari**: l'una offre il suo valore di preesistenza, l'altra ordina e suggerisce il suo valore di *archè*, in quanto principio.

Come **appartenere alla natura** è dunque [l'aspetto su cui si è molto riflettuto durante tutto il periodo dell'esposizione internazionale](#), dimostrando come oggi non si possa pensare ad un'architettura che non tenga conto dell'ambiente, con la conseguente necessità di coinvolgere la natura tramite approcci vari. In questo senso le riflessioni hanno mostrato una forte relazione tra le tematiche emerse, in particolare sui **sistemi ecologici che coinvolgono anche le connessioni tra città e natura** e il rapporto con i luoghi dell'acqua, oppure sul rapporto tra la natura e i luoghi della cultura e tra natura e luoghi della produzione e architettura specialistica. I progetti esposti hanno rivelato come sia possibile **declinare il delicato rapporto tra artificio e natura**, riportando esempi di ambienti di vita di qualità, inclusivi e sostenibili. I vari momenti di confronto (dalle conferenze alle lectio magistralis, dai talks alle esposizioni) hanno evidenziato l'importanza di indirizzare ogni intervento verso la sostenibilità, con azioni di miglioramento delle risorse fondamentali come aria, acqua e suolo, evidenziando il ruolo delle componenti ambientali come approccio per lo sviluppo antropico e la conservazione della natura.

Si sono alternati approcci in cui questa sensibilità è pensata come **strumento di prevenzione** in relazione all'ambiente vissuto, mettendo in primo piano la salute delle persone, con strumenti utili a perseguire la qualità ed il benessere dei cittadini.

Il dialogo culturale in cui si è inserita [questa edizione della Biennale di Pisa](#), ha, pertanto, evidenziato il fondamentale rapporto tra l'architettura e la natura, con l'obiettivo di **indirizzare il dibattito attraverso progetti** che hanno mostrato un dialogo continuo e diretto con l'ambiente. Sono emersi, in particolare, esempi di innovazioni sostenibili per **la cura ed il benessere sociale**, evidenziando la stretta connessione tra la qualità degli spazi abitativi e la salute, con soluzioni integrate per la gestione della qualità dell'aria e il **benessere psicofisico** attraverso una corretta progettazione del verde e degli interni.

Temi che possono essere inclusi anche nella ricerca del ruolo del verde come **strumento di rigenerazione urbana e sociale**, sia attraverso l'innovazione applicata alla conservazione del patrimonio culturale, oltre che esempi in cui l'architettura rappresenta una leva per lo sviluppo sostenibile della comunità, con la *"natura nell'architettura come modello di recupero sostenibile"* del paesaggio e del costruito. Questo è stato promosso, in particolare, attraverso due aspetti: la progettazione di **spazi verdi terapeutici** come volano per contribuire attivamente al recupero e alla cura di soggetti svantaggiati, rafforzando **la coesione e inclusione sociale**; oltre che con un'architettura sensibile che dialoga con la natura.

In generale, tenendo conto dei processi dovuti ai cambiamenti climatici, con la necessità “*di proporre visioni olistiche dei problemi da affrontare, di avanzare ipotesi progettuali capaci di anticipare gli eventi e di conferire alla mano pubblica un ruolo pro-attivo*”, alcune conferenze si sono soffermate sulla **gestione del patrimonio arboreo di fronte ai cambiamenti climatici**, con la mappatura delle isole di calore urbane per la vulnerabilità termica indirizzata a strategie per la città resiliente, ma anche alla necessità della valutazione del continuo rinnovo delle alberature.

Ma le città non dovevano essere **intelligenti**? La domanda ha sollecitato la discussione di proposte che possono essere contestualizzate nell'ambito delle politiche comunitarie per lo sviluppo sostenibile e per il cambiamento climatico. Progetti architettonici e urbanistici convergono sulla necessità di mettere in campo interventi per preservare l'ambiente urbano. Nel primo caso attraverso riflessioni sui processi costruttivi a forte impatto tecnologico e informatico, affrontando il tema dell'**integrazione tra innovazione digitale ed edilizia sostenibile**. Nel secondo con studi indirizzati verso la rigenerazione urbana, attraverso l'architettura e la natura basati sulla sostenibilità ambientale e sull'ecologia.

In conclusione, una Biennale che, se pur si concluda con la domanda “*E ora? L'oggi e l'architettura?*” ci lascia con **molte spunti per il futuro**, oltre ad una grande consapevolezza verso la poetica e l'etica del costruire.

Immagine di copertina: Biennale di Architettura di Pisa, VI edizione, 2025 (© Elena Pardini, courtesy Biennale di Architettura di Pisa)

About Author



Andrea Iacomoni

Architetto PhD, è professore in progettazione urbanistica presso la Sapienza Università di Roma, membro di Comitati scientifici di Istituzioni di ricerca nazionali e internazionali, collaborando

inoltre con la Fondazione Michelucci di Fiesole e il Berlage Institute di Rotterdam.

Componente di Consigli direttivi e Collegi dei docenti di Master e Dottorati universitari, è Advisory Board di Sino-Italian Urban Regeneration HUB; (SIURH) della Xian Jiaotong-Liverpool University di Suzhou (Cina). Ha insegnato presso l'Università di Firenze, Genova e Pisa, è Direttore del Centro di ricerca Interdipartimentale Fo.Cu.S. è Direttore della Summer School Spessori Urbani e Territoriali, entrambi della Sapienza Università di Roma.

Collabora con riviste di settore tra cui "Ananke" e "Il Giornale dell'Architettura" e ha diretto "Architetture città e territorio" e "Macramè". Tra i numerosi testi e libri di cui è autore si ricorda: Tracce storiche e progetto contemporaneo, Lo spazio dei rapporti, Questioni sul recupero della città storica, Topografie dello spazio comune, L'educazione urbana, Paesaggi d'acqua, alcuni dei quali selezionati per premi scientifici come il premio INU Letteratura e il premio Divulgazione scientifica.

Con lo studio Giraldi Iacomoni Architetti ha elaborato ricerche progettuali multidisciplinari alle varie scale: dal progetto urbano al paesaggio, dallo spazio pubblico alla rigenerazione, dalla tutela di città e territori storici fino al design del prodotto. Una riflessione sviluppata anche attraverso la partecipazione a concorsi (ricevendo vari premi e segnalazioni) oltre alla valutazione critica e teorica esposta in numerosi convegni.

Lavori, scritti e ricerche hanno ricevuto vari riconoscimenti, tra cui Premio IQU Qualità urbana, Premio Gubbio, Premio Bastelli, Premio De Masi, e sono pubblicati in libri e riviste di settore, oltre che esposti in varie mostre, tra cui la Triennale di Milano, la Biennale di Venezia, la Biennale dello Stretto e la Serbian International Landscape.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)